



COLUMNISTS

Marzo 2012

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

[Mikko Markkula, R.I.P.](#)

Il mondo degli scacchi ha perduto una persona che ha lasciato il proprio segno in molti modi; Mikko Markkula ha fatto moltissimo per la FIDE in diversi settori. Lo ricordo come Arbitro, come membro della Commissione per gli abbinamenti Svizzeri nelle Olimpiadi e come delegato della Federazione Scacchistica Finlandese. Nel corso degli anni in cui ci siamo incontrati nei Congressi FIDE e nei tornei, discutere con lui è sempre stato un piacere e i nostri incontri erano sempre costruttivi.

Mikko era una persona estremamente diligente, e come Presidente della Commissione di Qualificazione era sempre scrupolosamente preparato; conosceva tutti i dettagli di ogni richiesta di titolo. Partecipava anche sempre alle sedute della Commissione per le Regole ed i Regolamenti per i tornei, nelle quali la sua partecipazione era essenziale. I suoi commenti e suggerimenti erano sempre opportuni. Molte revisioni sono state fatte grazie al suo spirito d'iniziativa e spesso riusciva a convincere la Commissione che modificare un Articolo avrebbe portato più svantaggi che vantaggi.

Porgo le mie condoglianze alla sua famiglia ed a tutti coloro che hanno avuto il piacere di lavorare con lui. Riposi in pace.

Domanda Caro Sig. Gijssen, recentemente abbiamo avuto una partita di campionato alla quale partecipava un giocatore cieco. La cadenza era di due ore per quaranta mosse ed un'ora per il resto della partita. All'avvicinarsi del primo controllo di tempo, entrambi i giocatori erano in zeitnot e non avevano più l'obbligo di registrare le mosse. Normalmente, quando nessuno dei giocatori è tenuto a compilare il formulario, l'arbitro prende nota delle mosse (come accadeva in questa partita). La mia interpretazione dell'Articolo 13.6 del Regolamento FIDE è che l'Arbitro non deve dare informazioni sul numero di mosse giocate fino a che non sia caduta una bandierina, e solo allora determina se sia stato eseguito il numero di mosse prescritto ed agisce di conseguenza.

D'altronde, secondo l'Articolo FIDE E2 9.d, al giocatore cieco è consentito che un assistente lo informi, a sua richiesta, sul tempo utilizzato ed il numero di mosse. Se il giocatore cieco avesse un tale assistente, potrebbe l'assistente informare il giocatore cieco sul numero di mosse durante lo zeitnot? E se non c'è l'assistente, può l'arbitro informare il giocatore, a richiesta di quest'ultimo? Grazie per la sua risposta! Con i migliori saluti, **IA Dr. Axel Eisengräber-Pabst (Germania)**

Risposta Mi permetta di citare, parzialmente, l'**Articolo 8.1**:

Se un giocatore è impossibilitato a scrivere il formulario potrà indicare un assistente, che sia ben accetto dall'arbitro, per adempiere a questa operazione. Il suo orologio sarà tarato dall'arbitro in modo opportuno ed equo.

Citerò anche l'**Articolo E.2.9**:

Il giocatore con un handicap visivo ha il diritto di avvalersi di un assistente che avrà parte o tutti tra i seguenti compiti:

- Eseguire la mossa di ciascuno dei giocatori sulla scacchiera dell'avversario.
- Annunciare le mosse di entrambi i giocatori.
- Compilare il formulario del giocatore con handicap visivo ed avviare l'orologio dell'avversario (tenendo a mente il punto 3.c).
- Informare il giocatore con handicap visivo, solo a sua richiesta, del numero di mosse completate e del tempo utilizzato da entrambi i giocatori.
- Richiedere la vittoria nei casi in cui sia stato superato il limite di tempo ed informare il controllore quando il giocatore vedente abbia toccato uno dei propri pezzi.
- Espletare le formalità necessarie qualora la partita venga aggiornata.

A mio parere, non è compito dell'arbitro informare qualsiasi giocatore sul numero di mosse giocate. Le regole consentono chiaramente la presenza di un assistente che fornisca queste informazioni *[al giocatore cieco, ndt]*. Comunque, in zeitnot, l'assistente deve essere molto discreto e non deve annunciare il numero di mosse giocate a voce troppo alta, così che l'avversario non riceva questa informazione. Se un tale assistente non è disponibile, l'arbitro può nominare una persona che faccia da assistente durante lo zeitnot, ma solo per i compiti da lui stesso autorizzati.

Domanda Caro Geurt, pensa che un arbitro dovrebbe giocare a scacchi, o astenersene quando non sta lavorando? E' bene o male giocare occasionalmente qualche partita o torneo amichevole, o anche qualche Lampo? Grazie. **Wilfredo Paulino (Repubblica Dominicana)**

Risposta Non vedo alcun problema nel fatto che un arbitro giochi a scacchi. Mi piace l'idea. In questo modo, capisce meglio i problemi che un giocatore incontra. Comunque, deve capire che, come giocatore, ha un ruolo diverso. Recentemente ho cominciato a giocare di nuovo per il mio circolo, e devo ammettere che mi è molto difficile restare zitto quando vedo una violazione di un Articolo del Regolamento.

Domanda Salve, Geurt. Chiedo scusa se ha già risposto a questo tipo di domanda in precedenza. In una partita del Campionato USA del 1978, Shamkovich-Mednis, il Nero

arrivò in zeitnot e la sua posizione andò peggiorando dalle mosse trentaquattro a quaranta ed abbandonò dopo la quarantunesima mossa del Bianco.

Immediatamente dopo la partita, il Nero scoprì che il tempo complessivo sull'orologio superava di almeno cinque minuti il tempo di tutte le altre partite ancora in gioco in quel turno. Chiese che il suo orologio venisse verificato e si accertò che correva troppo. Si appellò, osservando che uno spettatore gli aveva detto di aver parlato con un Assistente Arbitro verso l'inizio della partita, evidenziando che c'era qualcosa che non andava nei tempi sull'orologio, ma l'arbitro non era intervenuto.

Io ero membro del Comitato d'appello, insieme con William Lombardy e Ken Rogoff. Ci appariva ovvio che se Mednis avesse abbandonato prima della quarantesima mossa [*a causa del tempo insufficiente, ndt*], la partita avrebbe dovuto essere ripresa da quel punto assegnandogli un tempo addizionale, ma non sapevamo cosa fare con una partita in cui un giocatore avesse abbandonato. Mednis argomentò che non avrebbe mai giocato in maniera così debole come aveva fatto nella fase finale se avesse avuto i cinque o più minuti di cui era stato defraudato. Questo era qualcosa di impossibile da accertare, però noi sentivamo che ciò che era accaduto era ingiusto.

Quale sarebbe stato il rimedio giusto? Far disputare ai giocatori una nuova partita dalla prima mossa non sarebbe stato giusto nei confronti di Shamkovich.

L'Articolo FIDE 6.13 indica che, qualora si verifichi un'irregolarità, l'arbitro può ripristinare una posizione precedente e determinare i tempi sugli orologi. Mednis voleva riprendere la partita da un qualche punto, forse dalla trentaquattresima mossa, con del tempo addizionale sul suo orologio, ma questo sembrava arbitrario.

Alla fine, non riuscimmo a trovare una soluzione che sembrasse giusta per entrambi i giocatori e convalidammo la sconfitta. Il risultato della partita alla fine contribuì a determinare il terzo premio (Shamkovich e Mednis arrivarono a pari merito) e, poiché si trattava di un anno zonale, si dovette predisporre un incontro di spareggio per vedere chi avrebbe preso la terza qualificazione di zona per gli Stati Uniti per il successivo Interzonale. Sono passati più di trent'anni e mi sono chiesto spesso quale sarebbe stata la decisione giusta. **Andy Soltis (USA)**

Risposta Il caso citato è un'ulteriore prova del fatto che molti arbitri non fanno molto bene il proprio lavoro. Ogni arbitro deve prendere l'abitudine di verificare gli orologi varie volte durante il gioco. E' un lavoro molto semplice. Fortunatamente, vedo sempre più arbitri che lo fanno.

A mio parere, l'**Articolo 6.13** non è applicabile alla partita Shamkovich-Mednis:

Se si verifica un'irregolarità e/o i pezzi devono essere ripristinati in una precedente posizione, l'arbitro deve usare il suo miglior discernimento per determinare i tempi che devono essere indicati dagli orologi. Egli deve anche, se necessario, ripristinare il contatore delle mosse dell'orologio.

Il testo indica che l'irregolarità deve aver luogo **durante** la partita e, a quanto posso giudicare, Mednis presentò la sua protesta dopo la partita.

Sono d'accordo che giocare una nuova partita o ricominciarla da una certa posizione sia ingiusto nei confronti dell'avversario. Se fossi stato membro del Comitato d'Appello, avrei votato per la decisione presa.

E' strano che l'Assistente Arbitro non abbia compiuto nessuno sforzo di controllare l'orologio di questa partita e confrontarlo con il tempo totale trascorso sugli altri orologi della sala di gioco.

Domanda Caro Geurt Gijssen, ho una domanda riguardo due Articoli del Regolamento:

Articolo 1.1:

La partita di scacchi è giocata tra due avversari che muovono alternativamente i loro pezzi su una tavola quadrata detta 'scacchiera'. Il giocatore con i pezzi bianchi comincia la partita. Si dice che un giocatore "ha il tratto" quando la mossa del suo avversario è stata 'fatta' (Vedi Articolo 6.7).

Articolo 6.7a:

Durante la partita ciascun giocatore, dopo aver eseguito la propria mossa sulla scacchiera, fermerà il proprio orologio e metterà in movimento quello del suo avversario. A un giocatore deve sempre essere permesso fermare il proprio orologio. La sua mossa non può essere considerata completata finché egli non lo abbia fatto, a meno che la mossa eseguita non concluda la partita. (Vedi Articoli 5.1.a, 5.2.a, 5.2.b, 5.2.c e 9.6).

In base a questi due articoli, le mie domande sono le seguenti:

Il giocatore A ha eseguito la sua mossa, ma non ha premuto l'orologio (in una partita convenzionale). Quindi il giocatore B arrocca, ma si accorge che subirà un matto in due e ritira la propria mossa. Il giocatore A chiama l'arbitro e protesta che il giocatore B ha eseguito la propria mossa. Il giocatore B controbatte che il giocatore A non ha premuto l'orologio e, di conseguenza, lui non avrebbe [ancora, ndt] potuto muovere.

Domanda Uno Un giocatore può fare la sua mossa prima che l'avversario abbia completato la propria?

Domanda Due Il giocatore A può esigere che la mossa del giocatore B sia convalidata?

Attendo la sua risposta. **Rodrigo Retamal (Cile)**

Risposta Uno Questa è una questione eterna per arbitri e giocatori, alla quale ho risposto molte volte.

Cominciamo dall'Articolo 1.1. Questo fa parte delle *Regole di base del gioco* (Articoli 1-5) . Nelle *Regole di base del gioco* nulla è detto al riguardo degli orologi. Tutto ciò che riguarda gli orologi è contenuto esclusivamente nelle *Regole per i Tornei*. Inoltre, bisogna citare la differenza tra "eseguire" una mossa e "completare" una mossa. Completare una mossa significa eseguire una mossa e premere l'orologio.

La risposta alla Domanda Uno è sì: un giocatore può muovere prima che il suo avversario abbia completato la propria mossa.

Risposta Due L'**Articolo 6.7a** fa parte delle *Regole per i Tornei*:

Durante la partita ciascun giocatore, dopo aver eseguito la propria mossa sulla scacchiera, fermerà il proprio orologio e metterà in movimento quello del suo

avversario. A un giocatore deve sempre essere permesso fermare il proprio orologio. La sua mossa non può essere considerata completata finché egli non lo abbia fatto, a meno che la mossa eseguita non concluda la partita. (Vedi Articoli 5.1.a, 5.2.a, 5.2.b, 5.2.c e 9.6).

La cosa importante è la frase “A un giocatore deve sempre essere permesso fermare il proprio orologio”. Questa dà la garanzia che un giocatore possa sempre premere il proprio orologio quando l'avversario abbia fatto la propria mossa e non abbia fermato il proprio orologio. Se quanto ho detto nella Risposta Uno è consentito, allora la mossa deve essere considerata valida, a condizione che sia una mossa legale.

Domanda Caro Geurt, in un torneo locale giocato qualche anno fa fui testimone della seguente situazione: un giocatore fece una mossa, propose patta e premette l'orologio. L'avversario accettò la patta, ma si rese immediatamente conto che l'ultima mossa della partita era uno scaccomatto. Benché allora sia rimasta la patta come risultato, gradirei di sapere la sua opinione sull'argomento. Lo scaccomatto non termina il gioco, rendendo così nulla l'offerta di patta? Grazie in anticipo, **Daniel Castro (Brasile)**

Risposta Faccio riferimento all'**Articolo 9.1b (1)**:

Un giocatore può proporre patta dopo aver eseguito una mossa sulla scacchiera. Egli deve farlo prima di fermare il proprio orologio e avviare quello del suo avversario. Un'offerta in qualsiasi altro momento durante il gioco è sì valida, ma si deve considerare l'Articolo 12.6. L'offerta non deve essere condizionata. In entrambi i casi l'offerta non può essere ritirata e rimane valida fino a quando l'avversario la accetta, la rifiuta oralmente, la rifiuta toccando un pezzo con l'intenzione di muoverlo o catturarlo, o la partita si conclude in qualche altro modo.

L'ultima frase suggerisce che un'offerta di patta resti valida, salvo qualora l'avversario esegua un'azione che mostri come egli preferisca proseguire il gioco, ad esempio, rifiutando l'offerta verbalmente o toccando un pezzo, o la partita sia conclusa in qualche altro modo, ad esempio per scaccomatto o caduta della bandierina. Perciò, lo scaccomatto conclude la partita.

Domanda Stavo giocando una partita a scacchi e non mi ero accorto di essere sotto scacco fino a quando, qualche mossa dopo, il mio avversario non disse “scacco”. Allora, semplicemente, tornammo indietro fino al punto in cui si era instaurato lo scacco e proseguimmo da quel punto; ma cosa dovrebbe effettivamente succedere quando l'avversario non ti dice che sei sotto scacco? Grazie, **Ashley Poffenroth (Canada)**

Risposta Per molti anni c'è stato un Articolo che diceva che un giocatore non è obbligato ad annunciare l'attacco al re avversario. Questo Articolo fu rimosso ma è, di fatto, ancora valido: un giocatore non è tenuto ad annunciare che il re avversario è “sotto scacco”. La conseguenza è assai semplice: lasciare il re sotto scacco è una mossa illegale e le conseguenze di una mossa illegale sono descritte nel Regolamento: se si constata che è stata completata una mossa illegale, dovrà essere ripristinata la posizione immediatamente precedente l'irregolarità.

Domanda In un recente piccolo torneo, giocavo con il nero con una cadenza 25'+5". Avevamo raggiunto un finale patto di due torri; io ero restato con quattro minuti, ed il mio avversario ne aveva dieci. Offrii la patta. Il mio avversario rispose: “Ci penso”, quindi mosse. Successivamente, raggiungemmo una posizione nella quale io minacciavo matto, ma lui aveva un perpetuo semplice ed ovvio che io avrei potuto evitare solo scambiando una torre e rischiando la partita. A quel punto, senza dire una parola fermò

gli orologi e tese la mano. Cominciammo ad analizzare la partita e, circa dieci minuti dopo, e dopo che io spiegai che il suo abbandono mi era sembrato strano, lui disse che aveva inteso accettare la mia precedente offerta di patta (che ovviamente era decaduta nel momento in cui lui aveva mosso)!

Poiché a quel punto a me erano restati sull'orologio solo novanta secondi e non avrei potuto prendermi il tempo necessario per pensare a fondo al finale di torri, e poiché il suo abbandono non aveva senso e non era un torneo così significativo, concordai per il risultato di patta. Se però non avessimo risolto il fraintendimento poco dopo la partita e avessimo rimesso a posto i pezzi e l'orologio prima di accorgerci del malinteso, quale avrebbe dovuto essere la decisione? **Brian Beck (USA)**

Risposta E' chiaro che il suo avversario non sapeva (o faceva finta di non sapere) che l'offerta di patta è temporanea e che viene rigettata nel fare una mossa. Restano due domande:

1. Come si spiega la mano tesa?
2. Come si risolve il problema quando due giocatori dichiarano risultati diversi?

Se un giocatore stringe la mano all'avversario, questo non può essere considerato come un abbandono, perciò l'avversario dovrebbe sempre chiedere al giocatore il significato della stretta di mano. Per evitare malintesi nei tornei, è saggio avere a disposizione dei formulari che confermino il risultato.

Il primo passo, in queste situazioni, è che i giocatori stessi cerchino di risolvere il problema. Se questo è impossibile, dovrebbero rivolgersi all'arbitro. E' ragionevole che i giocatori ripristinino la posizione finale sulla scacchiera ed esponano il proprio punto di vista. In casi difficili, l'arbitro può chiedere consiglio ad un esperto.

Domanda Salve Geurt, ho tre domande relative agli orologi:

Domanda Uno In una partita nella divisione minore del Campionato a squadre in Svezia, il mio avversario aveva novanta secondi per fare due mosse (la cadenza era di due ore per quaranta mosse più un'ora per le rimanenti mosse). Dopo aver fatto la sua trentanovesima mossa, dimenticò di premere l'orologio. Quando il suo orologio (ancora in moto) era sceso a due secondi, io feci la mia trentanovesima mossa (avevo il nero) ed il Bianco perse per tempo. Il mio avversario, a quanto sembrava, non aveva molta dimestichezza con gli orologi digitali e disse che non aveva visto andare l'orologio (la bandierina era caduta); comunque, i suoi compagni di squadra dissero che la mia richiesta era corretta e quindi io vinsi la partita. Quella volta ritenni che il mio modo d'agire fosse stato corretto (muovere prima che il tempo scadesse). Comunque, in seguito, pensai che avrei dovuto lasciar scorrere il suo tempo senza muovere, essendomi ricordato la regola per cui una mossa non si può considerare completa se l'orologio non è stato premuto. Qual è la sua opinione sull'argomento?

Domanda Due Il circolo per il quale gioco ha appena comprato degli orologi digitali. Diciamo che stiamo giocando con la cadenza della domanda uno; qual è la migliore alternativa:

- 2.1 dovremmo impostarli a due ore più un'ora, senza il contamosse?
- 2.2 dovremmo impostarli a due ore per quaranta mosse più un'ora, con il contamosse?

Quali sono i pro e i contro delle due differenti modalità?

Domanda Tre Con gli orologi digitali, si dovrebbe in qualche caso utilizzare il segnalatore acustico? La mia opinione è che chiaramente non si dovrebbe, dato che sarebbe una forma di interferenza e potrebbe anche essere causa di disturbo per gli altri giocatori.

Con i migliori saluti. **Lind Anders (Svezia)**

Risposta Uno Le sue azioni sono state assolutamente corrette. Faccio riferimento anche alla mia risposta alla domanda di Rodrigo Retamal qui sopra. E' una questione di gusti e quindi è molto difficile dare un consiglio. Se preferisce non fare una mossa e al suo avversario cade la bandierina, nessuno potrà dirle nulla. Se mi trovassi io in questa situazione, come mi comporterei dipenderebbe dalle circostanze: se stessi giocando per la mia squadra ed il risultato della partita fosse decisivo per l'intero incontro, me ne starei zitto. Se non fosse un incontro a squadre, sarei propenso ad avvisare il mio avversario che si è dimenticato di premere l'orologio.

Risposta Due Nel 2006, la FIDE decise di non utilizzare il contamosse, ma ho l'impressione che nessuno segua questa decisione. All'epoca c'era la preoccupazione che il contamosse non funzionasse correttamente. Temevamo anche che potessero insorgere problemi perché i giocatori possono fare delle mosse dimenticando di premere l'orologio, o premere l'orologio senza fare una mossa. Fortunatamente, questi problemi sono molto rari. Oggi i giocatori di tutti i livelli si sono molto familiarizzati con questi orologi. Perciò, non vedo problemi nell'applicare il contamosse.

Risposta Tre Sono d'accordo con lei, per le ragioni che ha citato.

Domanda Caro Geurt, quanto segue è accaduto in un Torneo Giovanile, giocato con 45'+15":

Dopo che era stata data una serie di scacchi ripetuti, uno dei giocatori fermò gli orologi e richiese una "triplice ripetizione". L'Arbitro Principale non esaminò la posizione perché il richiedente aveva appena eseguito la propria mossa (evidentemente non conosceva la regola per la richiesta di patta). La partita e la stessa ripetizione vennero continuate per varie volte, come pure le richieste di triplice ripetizione. Alla fine, come Arbitro, fermai gli orologi e chiesi al richiedente se volesse cambiare le proprie mosse. La risposta fu: "Se facessi qualunque altra mossa, subirei lo scaccomatto". Decisi che questa fosse un'accettazione della patta e non ci furono obiezioni. Comunque, in seguito ad alcuni commenti da parte di altri arbitri, ora mi trovo perplesso e voglio chiarirmi relativamente al mio metodo. Molte grazie in anticipo. Distinti saluti, **Nasrettin Yunus (Turchia)**

Risposta E' sempre un problema quando un giocatore non conosce la corretta procedura per la richiesta di patta. Ma può essere risolto facilmente. Se un Arbitro rifiuta di iniziare un'indagine, dovrebbe spiegare il perché. In questo modo, il giocatore capirà la procedura corretta. Qualcuno potrebbe dire che in questo modo l'Arbitro dà delle informazioni, ma io sono dell'opinione che un Arbitro, a richiesta, debba sempre spiegare le proprie decisioni. Infine, lei ha detto che si trattava di un Torneo Giovanile. A mio parere, in un evento di questo genere un Arbitro può, o perfino deve, comportarsi come un insegnante.

Post Scriptum

Riguardo alle mie considerazioni sul “Muovere con due mani”, ho ricevuto la reazione seguente da Alex Relyea (USA): “Le Regole cui si fa riferimento che sono disponibili on-line per la USCF sono solo regole per il gioco Lampo. Quanto di più vicino io sia riuscito a trovare per le regole normali riguardo il muovere con una sola mano è 16C1, che afferma che ‘*Ogni giocatore deve azionare l’orologio con la mano che ha mosso i pezzi*’. Esistono difficoltà contrattuali nel mettere on-line tutte le regole USCF, ma la regola in questione è stata cambiata nell’agosto scorso”.

© 2012 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Avete una Domanda per Geurt Gijssen? Forse vi risponderà nella sua prossima rubrica su **ChessCafe.com**. Per favore includete il vostro nome ed il Paese di residenza.

[Sì, ho una Domanda per Geurt!](#)

Commenta la rubrica di questo mese tramite la nostra [Contact Page](#)! I migliori commenti verranno pubblicati giornalmente.

Traduzione a cura di: Mario Held,
Revisione e veste grafica: Marco F. Biagioli, Giorgio Gozzi